

Proteste contro i tagli in Rcs Cdr Corsera: attacco inaudito

- Il gruppo conferma alla Consob gli esuberanti e le dismissioni delle testate ● Dal cda nessuna decisione sull'aumento di capitale, si attende marzo
- Sorpresa e timore per l'addio a via Solferino

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Il day after di Rcs non ha aggiunto molto al pesante fardello di notizie comunicate lunedì dall'azienda, con gli 800 esuberanti e le dieci testate da chiudere per cercare di rimettere in sesto i conti del gruppo. Oltre al previsto accumularsi di commenti e critiche, durissima la presa di posizione del cdr del *Corriere della Sera*, c'era invero attesa per la riunione del consiglio di amministrazione, ma come prevedibile non è trapelato nulla di concreto, né sul quadro completo delle vittime dei tagli, da definirsi peraltro dopo un complicato confronto con le rappresentanze sindacali, né sull'aumento di capitale (400 milioni se non di più) ormai indispensabile a garantire operatività ed investimenti nella cruciale fase di passaggio dalla carta al digitale. Tutto rimandato, per le decisioni e le comunicazioni ufficiali, alla riunione del board fissata a marzo, che dovrà approvare i dati del bilancio 2012 e varare, appunto, il piano di rilancio strategico del gruppo con relativa ricapitalizzazione, sempre che per quella data l'assortita compagine dei soci abbia trovato un accordo su come mettere mano al portafoglio. In realtà dal cda svoltosi nel pomeriggio una cosa è comunque scaturita, ovvero la cooptazione di Laura Mengoni Bottani, dirigente di Assolombardia, nel consiglio al posto del candidato alla presidenza della regione Lombardia, Umberto Ambrosoli.

AVVICENDAMENTO

Una giornata, quella di ieri, iniziata con la lettura del citato comunicato del comitato di redazione del *Corsera*. «Il nostro giornale - si legge -, insieme con tutto il gruppo RcsMediaGroup, sta subendo un attacco inaudito e inaccettabile da parte dei vertici di questa azienda. Gli azionisti principali della RcsMedia-

Group, in particolare quelli raccolti nel patto di sindacato, sono ora chiamati a fare la loro parte, garantendo la sottoscrizione di un aumento di capitale adeguato al rilancio indispensabile del gruppo e al mantenimento della leadership del *Corriere della Sera*». La rappresentanza sindacale sottolinea poi come stia insistendo «su questo punto da mesi, ricordando che negli ultimi cinque esercizi, già segnati dall'inizio della crisi, il monte dividendi distribuito agli azionisti ha raggiunto quota 108 milioni

Il sindacato: «Agli azionisti 108 milioni ma non è arrivata alcuna risorsa da aumenti di capitale»

contro risorse provenienti da aumenti di capitale pari a zero».

Nelle prime ore del mattino, poi, è stata diffusa una nota di Rcs, su richiesta della Consob, nella quale sono state ribadite le comunicazioni del giorno prima. In particolare, viene confermato l'incontro di lunedì con le organizzazioni sindacali del gruppo e l'apertura di un primo tavolo di confronto sul piano industriale 2013-15. «Il piano - si legge nel documento - prevede azioni di efficienza, tra cui la cessione, o chiusura, di alcune testate periodiche e le significative riduzioni dell'organico in Italia e Spagna, tra cui quelle quantificate in circa 800 unità, da definirsi durante le negoziazioni sindacali». Confermata anche l'intenzione di abbandonare la storica sede milanese di Via Solferino: «La società, come già precedentemente comunicato, sta inoltre studiando ipotesi di valorizzazione di tutti gli asset ritenuti non core, tra cui quelli immobiliari. Tali azioni sono necessarie per ripristinare la redditività e la solidità finanziaria del

gruppo in un contesto di mercato estremamente deteriorato soprattutto sul fronte degli investimenti pubblicitari. La parte finanziaria a supporto del piano per lo sviluppo 2013/2015 - conclude la nota - è in corso di analisi e si prevede sia presentata al mercato in occasione del consiglio di amministrazione di approvazione del bilancio 2012».

Da registrare, infine, i commenti alle vicende di Rcs da parte dei due candidati del centrodestra e della Lista Monti alla presidenza della Regione Lombardia, entrambi più concentrati sulla salvaguardia del "mattone" che non sui posti di lavoro a rischio. «Chiudere la sede di via Solferino cancellerebbe la storia del *Corriere*, un pezzo unico e irripetibile del patrimonio culturale italiano», ha scritto Roberto Maroni su Twitter. «È un colpo al cuore leggere che il *Corriere* debba cambiare sede. Spero ci ripensino», gli ha fatto eco su Facebook Gabriele Albertini.

Laura Mengoni Bottani nel cda al posto del candidato alla Regione Umberto Ambrosoli